



RSPP

Rassegna Stampa sulla Prevenzione e Protezione dai rischi e danni da lavoro

Newsletter mensile contenente materiali su temi ergonomici e di prevenzione dei rischi e danni da lavoro, oltre una rassegna stampa di materiali pubblicati sui maggiori siti dedicati alla materia.

Studiare le eccellenze.

Nella rubrica Osservatorio, pubblichiamo una riflessione di Gianni Marchetto, il quale conclude citando, da Orgoglio Industriale di Antonio Calabrò, *le 4.600 aziende manifatturiere che forse ci tireranno fuori dalla crisi.*

Si tratta evidentemente di aziende eccellenti che varrebbe la pena conoscere e studiare, Marchetto si pone e ci pone una domanda: chi le conosce, cosa fanno e cosa fa lì il sindacato (posto che ci sia)? E' possibile conoscerle e farle conoscere?

Ci piacerebbe che questa domanda fosse colta dagli amici che ci seguono, attraverso la segnalazione di casi aziendali eccellenti, da studiare: nei meccanismi organizzativi, nei rapporti tra direzione e lavoratori, nei nuovi paradigmi dello sviluppo del lavoro.

Lo scorso numero il nostro editoriale aveva come titolo "Ripartire dai lavoratori", e aggiungiamo ora, dalle organizzazioni che alla base del loro successo hanno posto al centro l'attenzione al lavoro e al lavoratore, *le imprese che sanno cogliere il segno dei tempi, investendo su qualità, ricerca, sostenibilità ambientale e sociale.*

Ci piacerebbe con l'aiuto dei nostri lettori proseguire quel viaggio, che Calabrò ci ha indicato, *alla scoperta della parte più vitale dell'imprenditoria italiana, protagonista del cosiddetto «quarto capitalismo», quell'esercito di 4600 aziende all'avanguardia sul piano dell'innovazione, in grado di conquistare la leadership su tutti i mercati internazionali. Imprese che creano occupazione e sviluppo, cardine di un tessuto produttivo diffuso di centinaia di migliaia di piccole aziende, dinamiche, spesso finanziariamente solide, aperte al mondo che cambia. Società snelle, flessibili, pronte a fare «industria su misura del cliente» come vere e proprie «sartorie» della manifattura, «multinazionali tascabili» nate e cresciute come «progetto di vita», talvolta dall'intuizione di un operaio intraprendente e geniale, e diventate nel tempo il principale motore di competitività per tutto il sistema Paese.*

Solo puntando davvero su questa cultura del «fare, e fare bene» troveremo la strada per uscire dalla tempesta di questi anni bui.

Aspettiamo il vostro contributo.



Paolo Gentile (a cura di)

La partecipazione come bisogno organizzativo.

Con contributi di:

Felice Paolo Arcuri, Massimo Concetti, Biagio Rotondo, Laura Sepe, Carlo Vagnozzi, Giuseppe Venditti.

Volume ebook: € 2,90

Per ordini di acquisto e informazioni e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalimpsesto.it

Da www.lavoro.gov.it
[Rep. n. 20144501](#)

Decreto Interministeriale su disposizioni di sicurezza per spettacoli musicali, cinematografici, teatrali e manifestazioni fieristiche.

[Rep. n. 20144502](#)

Interpello n.11/2014 istanza: applicabilità del D.Lgs. n. 81/2008 negli ambiti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

[Rep. n. 20144503](#)

Interpello n.12/2014 istanza: formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, verifica finale dei corsi erogati in modalità e-learning.

[Rep. n. 20144504](#)

Interpello n.14/2014 istanza: effettuazione della formazione mediante "strutture formative di diretta emanazione".

Da olympus.uniurb.it

[Rep. n. 20144505](#)

Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle attività di demolizioni di veicoli e simili, con relativi depositi, di superficie superiore a 3000 m².

I seminari di formazione e aggiornamento del Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro propone un laboratorio di **[VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO](#)**

Roma 7-8 ottobre 2014 (ore 9.30 - 13.30)

dedicato a RSPP, ASPP, RLS e a tutti coloro che vogliono essere in grado di realizzare la valutazione nel rispetto delle indicazioni legislative.

Obiettivo del laboratorio: mettere in grado i partecipanti di pianificare e realizzare la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

Tutti gli interessati possono inviarci la richiesta di iscrizione all'indirizzo mail info@rs-ergonomia.com

I posti disponibili sono limitati.

L'iniziativa può essere replicata presso aziende ed enti che lo richiederanno.



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

Paolo Gentile

Ergonomia della manutenzione

Volume a stampa: 12,50 € - Volume eBook: 4,50 €

Per ordini di acquisto e informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalimpsesto.it

NOTE E AVVERTENZE

a cura di Paolo Gentile



[RSPP sostiene la campagna “Insieme per la prevenzione e la gestione dello stress lavoro correlato”](#)

Proseguiamo con la presentazione di siti che riteniamo importanti per la diffusione della cultura della sicurezza.

Nel n.42 di questa newsletter abbiamo già presentato il sito osha.europa.eu/it, questo mese torniamo a segnalare una importante iniziativa http://oshwiki.eu/wiki/Main_Page OSHwiki è la prima piattaforma web che consente agli utenti di creare contenuti, collaborare e condividere conoscenze sulla sicurezza e la salute su lavoro (SSL) in tutte le lingue. La piattaforma rappresenta una nuova modalità di collegamento online con la comunità SSL, volta a sostenere governi, industria e organizzazioni dei lavoratori nell'intento di garantire luoghi di lavoro sani e sicuri. L'Agencia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) lancia OSHwiki in occasione del XX Congresso mondiale sulla sicurezza e la salute sul lavoro 2014, ospitato a Francoforte (Germania).

Christa Sedlatschek, direttrice dell'EU-OSHA, invita i professionisti della SSL ad aderire a OSHwiki inserendosi nel corpus di conoscenze sulla sicurezza e la salute sul lavoro già disponibile sulla piattaforma.

In occasione del lancio di OSHwiki, la direttrice afferma quanto segue: La piattaforma segna un passo importante nel tentativo di migliorare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro europei, oltre a fornire un valore aggiunto ai soggetti coinvolti sia a livello professionale, sia a livello personale. Grazie a OSHwiki, gli esperti possono condividere il proprio lavoro in uno spazio facilmente accessibile e adeguato, mostrare le proprie competenze alla comunità mondiale della SSL e usufruire di una revisione inter pares della propria attività ad opera di un pubblico più ampio.

OSHwiki è una fonte affidabile di informazioni sulla SSL in cui autori accreditati possono creare e modificare contenuti in modo rapido e semplice. I suoi membri comprendono molte organizzazioni nazionali attive nel settore della sicurezza e della salute sul lavoro, nonché istituti di ricerca di primo piano. Gli esperti in materia di sicurezza e salute sul lavoro hanno già caricato sulla piattaforma circa 300 articoli incentrati su tematiche quali: gestione e organizzazione della SSL, sostanze pericolose, ergonomia, questioni psicosociali e gruppi a rischio. In qualità di punto nevralgico per i contenuti sulla SSL, OSHwiki mira a essere una risorsa di riferimento sulla salute e la sicurezza non solo per la comunità SSL, ma anche per altri soggetti.

Nei precedenti numeri abbiamo presentato : www.checklistsicurezza.it, www.quotidianosicurezza.it, www.diario-prevenzione.it, olympus.uniurb.it, www.lavoro.gov.it/SicurezzaLavoro/Pages/home.aspx, www.ispesl.it/documentazione/linee.asp, 2087.blog.rassegna.it, www.rassegna.it, www.regione.piemonte.it/sanita/cms/sicurezza.html, www.unitadibase.altervista.org, www.puntosicuro.it, <http://gimle.fsm.it/>, www.portaleagentifisici.it, www.sicurlav.it, www.amblav.it, <https://osha.europa.eu/it>, www.inail.it, www.dors.it



Verifica della metodologia di valutazione dello stress lavoro-correlato

Contiene le riflessioni e gli approfondimenti di esperti in materia di stress lavoro-correlato, con saggi di F.P. Arcuri, C. Ciacia, E. D'Antona, E. Cordaro, S. Fadda, P. Gentile, L. Livigni, N. Magnavita, A. Magrini, L. Marsella, F. Melis, A. Messineo, C. Nardella, F. Pacelli, G. Scano, G. Solinas, M. Russo.

Versione Ebook: 2,90 € Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Approfondendo... sul web

Da www.euronorma.it

LO STRESS GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO. Di Graziano Frigeri

... Un'azienda senza obiettivi, che non fornisce motivazioni, che non sa "caricare" nel modo giusto i propri lavoratori (inclusi i quadri e i dirigenti) se impresa privata è destinata inevitabilmente al fallimento, ed i lavoratori, nel tempo, potrebbero sviluppare tipiche patologie da "demotivazione"; per non parlare di ciò che accadrà al momento dell'eventuale definitiva chiusura. Se azienda pubblica, la situazione cambia solo relativamente al posto di lavoro, che generalmente viene conservato (il che, negli ultimi tempi, non è più così certo); la salute dei lavoratori potrebbe tuttavia essere ugualmente in pericolo: il fenomeno del "burn out" nei settori di cura pubblici (ma anche privati) può essere conseguenza del "clima" aziendale, cui possono aggiungersi la consapevolezza di non svolgere un lavoro socialmente utile o adeguatamente valorizzato, i conflitti con l'utenza, il "discredito sociale" ecc. Al contrario, quando i livelli di stress sono troppo elevati e/o troppo duraturi, quando tutto è sempre urgente, quando non sono chiari gli obiettivi e i ruoli di comando e i lavoratori ricevono indicazioni contraddittorie, quando comunque non vi sono adeguati momenti di recupero, si manifesteranno in una quota crescente di lavoratori i disturbi e le patologie conseguenti: nervose, cardiovascolari, gastrointestinali, psicosomatiche, allergiche, muscolo scheletriche, anche in relazione allo specifico settore operativo.

Esistono situazioni in cui i "picchi di stress" sono prevedibili: in uno studio di commercialisti la scadenza della dichiarazione dei redditi costituisce un momento di "picco"; nelle scuole, l'inizio dell'anno scolastico e la fine (con gli esami di maturità per le scuole superiori) rappresentano momenti critici per il corpo docente (oltretutto, naturalmente, per gli studenti!); nelle lavorazioni stagionali, ad esempio nella produzione della salsa di pomodoro, il picco è circoscritto a precisi periodi temporali (luglio-settembre) in cui gli impianti e gli uffici chiave (personale, produzione, controllo qualità, ricevimento, spedizione, sicurezza) funzionano a pieno regime nelle 24 ore.

Da www.youtube.com

Stress

Film: La proiezione del film «Stress» è il modo ideale per iniziare un workshop in cui i superiori e collaboratori possano discutere le cause dello stress e proporre misure di miglioramento.

In altri settori, invece, non è possibile prevedere in anticipo i "picchi" di attività: un improvviso e massiccio ordine per una azienda manifatturiera rappresenta indubbiamente una notizia positiva, che tuttavia può costringere dover adottare estemporaneamente soluzioni organizzative complesse, possibili fonti di imprevista e significativa elevazione dei livelli di stress. Se questo accade una volta sola, o sporadicamente, la maggior parte dei lavoratori sarà in grado di affrontare adeguatamente il carico di stress. Ma se questa è la regola, se cioè la produzione è soggetta, per sua natura o per le vicende economiche di mercato, ad ampie e improvvise fluttuazioni, è importante sapere se i lavoratori sono in grado di affrontare adeguatamente i picchi improvvisi: se possiedono, cioè, elevate "capacità di fronteggiamento" ("coping abilities"), capacità che si acquisiscono e si potenziano con specifiche iniziative di training. Anche nel settore pubblico possiamo trovarci di fronte a queste situazioni: si pensi, ad esempio, al pronto soccorso di un ospedale, ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ecc.

È quindi cruciale anche relativamente allo stress lavoro correlato, al pari di tutti gli altri fattori di rischio, effettuare una corretta valutazione dei rischi che permetta di conoscere i livelli di rischio presenti in condizioni ordinarie e nelle prevedibili condizioni straordinarie, nonché le capacità di fronteggiamento dei lavoratori rispetto a picchi improvvisi di stress.

È importante tenere sempre presente che la valutazione dei rischi, anche nel caso dello stress lavoro correlato, valuta il rischio e non il danno: come la valutazione del rischio da rumore valuta i livelli di rumore nell'ambiente (e non la presenza di danni dell'udito nei singoli lavoratori) la valutazione del rischio da stress lavoro correlato valuta i livelli di stress cui possono essere esposti i lavoratori, non la presenza eventuale di patologie nei singoli lavoratori. La valutazione dello stato di salute di lavoratori, anche relativamente alla esposizione ai rischi da stress lavoro correlato, è effettuata dal medico competente nell'ambito della sorveglianza sanitaria.

Napo in: Stress al lavoro!

Le sette scene proposte nel film mostrano in modo esemplare quali sono le cause più frequenti dello stress sul lavoro. Il film offre spunti di riflessione e di discussione per combattere questo fenomeno.



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

Da www.quotidianosicurezza.it

Simlii, dal 15 al 17 ottobre il 77° Congresso nazionale. Di Daria De Nesi

Si svolgerà presso Palazzo della Cultura e dei Congressi di Bologna dal 15 al 17 ottobre 2014 il "77° Congresso nazionale Simlii", l'evento annuale della Società italiana di medicina del lavoro e igiene industriale che per la nuova edizione si avvarrà della collaborazione della sezione Medicina del Lavoro dell'Università di Bologna.

Tema cardine del congresso saranno questa volta i disturbi muscolo scheletrici, argomento già trattato in sede congressuale 19 anni fa. Sviluppi della ricerca di settore, strumenti per valutare e ridurre l'esposizione lavorativa.

Tra gli altri temi chiave, la selezione di misure di provata efficacia, la salute e la sicurezza relative a due

grandi comparti lavorativi: HoReCa (hotel, ristorazione e catering) e la grande distribuzione.

L'evento si aprirà la mattina del 15 ottobre con una sessione di corsi pregressuali, mentre la sessione plenaria di apertura si terrà nel pomeriggio del 15.

Nelle giornate successive si alterneranno sessioni plenarie (su patologie muscoloscheletriche e sulle prove di efficacia in Medicina del Lavoro), sessioni semi plenarie, parallele e workshops in cui saranno trattati temi come la sicurezza nei trasporti, il lavoro e lo stress, la valutazione della ricerca in materia, la sorveglianza per ex esposti ad asbesto e i rischi professionali.

Eventi satellite. Nei giorni del congresso si svolgerà a Padova un evento commemorativo per la figura di Bernardino Ramazzini, padre fondatore della medicina del lavoro, di cui ricorrono i 300 anni dalla morte.

Da www.quotidianosicurezza.it

Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia, IV rapporto Ministero Lavoro. Di Daria De Nesi

Pubblicato dal Ministero del Lavoro il IV Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia curato dalla Direzione generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con la Direzione generale per le politiche e i servizi per il lavoro, Inps, Inail, Unioncamere, e con il coordinamento di Italia Lavoro Spa.

Nel 2013 gli stranieri occupati sono cresciuti di 22mila unità. Il tasso di occupazione dei lavoratori migranti è però sceso raggiungendo per i migranti extra Ue quota 55,9%, percentuale appena più alta del tasso di occupazione che si rileva tra gli italiani (55,3%).

Stabile al 63% il tasso di occupazione tra lavoratori comunitari. Aumentata anche la quota di migranti in cerca di lavoro (+ 24% tra i cittadini Ue e + 30,6% tra gli extra comunitari). Nello stesso periodo gli italiani in cerca di occupazione sono aumentati dell'11%. Cresciute infine le quote di stranieri inattivi (+7,9% UE, +5,9% extra-Ue).

Analizzando il fenomeno in un arco temporale maggiore, a partire dal 2007 il numero di stranieri che lavorano in Italia è aumentato di 853mila unità. L'incidenza del lavoro dei migranti ha raggiunto il 10,5%

del mercato del lavoro nazionale con percentuali che variano a seconda dei comparti. I lavoratori immigrati hanno risposto alla richiesta di lavori manuali e a bassa qualificazione arrivando a ricoprire il 13,6% dei posti di lavoro in agricoltura, il 19,7% nelle costruzioni e l'80% nei servizi di cura dove le prestazioni di lavoratori stranieri sono le più diffuse.

Tuttavia è cresciuto tra gli immigrati il tasso di disoccupazione che nel 2013 ha raggiunto il 17%, circa 6 punti percentuali più di quello degli italiani. Altra categoria in crescita è quella dei Neet, cioè dei giovani che non lavorano e non seguono percorsi formativi. In Italia il 15,8% di questi ragazzi è di origine straniera (soprattutto Bangladesh, Marocco, Tunisia, Egitto, Sri Lanka). Per molti casi si tratta di giovani di seconda generazione o arrivati in Italia attraverso ricongiungimento familiare. In questa categoria è molto profondo il divario di genere: il 66% dei Neet stranieri sono donne.

La crisi ha colpito anche i lavoratori immigrati, in particolare la componente maschile di origine extracomunitaria impiegata nei settori che hanno subito le maggiori perdite. Il 13% di questi ha avuto accesso a misure di protezione sociale, cassa integrazione, indennità di mobilità e indennità di disoccupazione.

Stabile l'occupazione tra le donne immigrate, impiegate soprattutto come collaboratrici domestiche e nei servizi di cura della persona.



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

F.P. Arcuri, C. Ciacia, P. Gentile, S. Laureti

Manuale di utilizzo del sistema SVS per la valutazione dello stress lavoro-correlato

Volume a stampa: esaurito - Volume eBook: 4,50 €

Per ordini di acquisto ed informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it

Da www.modena2000.it

Sicurezza sul lavoro. Cisl contro Regione ER: grave errore sulle linee vita.

“Rimandare l’obbligo di installare sui tetti delle case dei nostri territori le “linee vita”, ovvero i dispositivi permanenti di ancoraggio che prevengono la caduta dall’alto dei muratori e di tutti i lavoratori che operano sui tetti (lattonieri, antennisti ...), vuol dire mettere a rischio molte vite. Un rischio che non ci possiamo permettere”.

E’ quanto ha dichiarato **Ciro Donnarumma**, componente della Segreteria regionale della Cisl con delega alla salute e sicurezza sul lavoro, dopo che l’Assemblea legislativa dell’Emilia Romagna, con una norma nella legge finanziaria regionale inserita all’ultimo minuto della legislatura, ha rimandato l’obbligo di installare sui tetti delle case i dispositivi permanenti di ancoraggio e sicurezza.

Il provvedimento sarebbe dovuto entrare in vigore già lo scorso 15 luglio, invece è stato spostato al 31 gennaio 2015 alla chetichella, senza alcuna consultazione dei sindacati dei lavoratori. Un’ulteriore ritardo che va a sommarsi a quelli già accumulati, visto che la nostra regione non è certamente all’avanguardia rispetto a questa importante misura di salute e sicurezza sul lavoro: l’obbligo di installare la “linea vita” è già in vigore in Sicilia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Liguria e Veneto (per gli installatori dei

pannelli fotovoltaici). Difatti, la normativa precedente già prevedeva un periodo transitorio di sei mesi, nel corso del quale i Comuni avrebbero dovuto formare i tecnici con lo scopo di promuovere la misura presso gli amministratori condominiali, le imprese, i cittadini e i lavoratori.

Un allarme, quello della Cisl regionale, che trova ampia conferma nei numeri, infatti gli infortuni per caduta di persona dall’alto riconosciuti e indennizzati dall’INAIL in Emilia Romagna negli anni 2010-2012 sono impressionanti: ben 5.925, di cui 16 mortali, 236 con rendita permanente, 759 con indennizzo in capitale, 4.914 con conseguenze temporanee. Nel complesso dei settori, le cadute dall’alto rappresentano il 18 % degli infortuni indennizzati, con un picco del 33% nell’ambito delle costruzioni.

“L’Assemblea legislativa – ha rincarato la dose il sindacalista – con il rinvio del provvedimento ha commesso un grave errore, rischiando concretamente di dar manforte a chi sfrutta la crisi economica come alibi per ridurre in maniera sconsiderata i livelli di salute e sicurezza sul lavoro”. “Per la nostra organizzazione la salute e sicurezza sul lavoro – ha concluso Donnarumma – è un bene primario in alcun modo negoziabile o comprimibile, per questo tra le prime misure che chiederemo alla nuova Giunta ci sarà un impegno supplementare per un lavoro salubre e sicuro, a cominciare dall’immediato ripristino della delibera sulle linee vita”.

Da www.amblav.it

Progetto "Dall'inchiesta alla storia: costruzione di un repertorio di storie di infortunio sul lavoro"

L’obiettivo del progetto “Dall’inchiesta alla storia: costruzione di un repertorio di storie di infortunio sul lavoro” è quello di creare una raccolta di storie di infortunio a partire dalle indagini degli operatori dei Servizi di Prevenzione e sicurezza negli ambienti di Lavoro del Piemonte, valorizzandone la struttura narrativa con inserti di testimonianze dirette, fotografie e filmati.

Il progetto è frutto della collaborazione del Centro di documentazione per la Salute del Piemonte Dors,

del Servizio di Epidemiologia dell’ASL TO3 e degli operatori dei Servizi di Prevenzione e sicurezza negli ambienti di Lavoro del Piemonte.

Il repertorio delle storie viene inteso come raccolta di “casi studio” da utilizzare nel corso di attività formative e come materiale per lo scambio di esperienze e soluzioni. Le storie d’infortunio sono state scritte dagli operatori dei Servizi PreSAL delle ASL piemontesi a partire dalle inchieste di infortunio, con la convinzione che conoscere come e perché è accaduto sia una condizione indispensabile per proporre soluzioni efficaci per la prevenzione.

Sono presentate mediante un sommario con i particolari salienti dell’incidente, collegato a una descrizione più dettagliata resa in forma chiara.



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

Paolo Gentile

La fabbrica e l'accademia

Lezioni di ergonomia

con prefazione di Renzo Raimondi

Volume a stampa: 12,50 € - Volume eBook: 8,00 €

Per ordini di acquisto e informazioni

e-mail: info@rs-ergonomia.com - tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalimpsesto.it

Da www.bollettinoadapt.it

[Francia: relazione tra salute pubblica e salute sul lavoro alla luce delle malattie cardiovascolari.](#)

Di Sara Autieri e Fabiola Silvaggi.

L'Ispettorato Generale degli Affari Sociali francese (IGAS) ha nuovamente inserito tra le priorità del programma di lavoro 2012-2014 la salute e sicurezza sul luogo di lavoro (SSL).

Sulla scia e in rapporto di continuità con l'azione di monitoraggio svolta negli anni precedenti sulle interazioni tra salute, salute pubblica e salute ambientale, è stato recentemente pubblicato il rapporto "Articulation entre santé au travail et santé publique: un illustration au travers des maladies cardiovasculaires" (aprile 2014), dove la riflessione sulla relazione tra salute sul lavoro e sanità pubblica viene analizzata, questa volta, attraverso le malattie cardiovascolari (MCV).

Come sottolineato dalla Società europea di cardiologia (SEC), le MCV rappresentano uno dei principali problemi della sanità pubblica in quanto costituiscono la prima causa di mortalità in Europa causando circa il 40% dei decessi (due milioni di decessi all'anno).

Tale dato fornisce lo spunto per affrontare il tema della prevenzione dei rischi lavorativi con particolare riferimento alle forme di organizzazione del lavoro. Ciò permette, tenuto conto del peso dei fattori di rischio classici delle MCV, attribuibili il più delle volte a comportamenti individuali come ad es. alimentazione scorretta, fumo etc., di trattare l'impresa come luogo di prevenzione globale non solo di tali rischi, ma anche della salute del lavoratore in generale.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il luogo di lavoro influisce direttamente sul benessere fisico, mentale, economico e sociale non solo dei lavoratori, ma anche sulla salute delle loro famiglie, della comunità e della società; un luogo di lavoro sano rappresenta un pre-requisito per uno sviluppo sociale ed economico duraturo. Pertanto, le politiche pubbliche nazionali in materia di promozione della salute dovrebbero prevedere anche strategie di promozione della salute sul luogo di lavoro.

Gli autori del rapporto hanno provato, quindi, a rispondere alle seguenti domande: come anticipare e analizzare i rischi sul lavoro (in particolare quelli legati alle nuove forme di organizzazione del lavoro) in un'ottica di prevenzione? Come migliorare il rapporto tra salute sul lavoro, salute pubblica e salute ambientale? Quali azioni potrebbero, in concreto, favorire il reinserimento lavorativo di un lavoratore cardiopatico? L'impresa può giocare un ruolo come luogo di promozione della salute?

Per dare una risposta a tali quesiti sono stati analizzati, nella prima parte del rapporto, i fattori di rischio cardiovascolari considerando quelli di origine lavorativa; successivamente sono state esaminate possibili procedure di prevenzione e promozione della SSL; infine, sulla base delle prime due analisi, nella terza parte del rapporto, sono state elaborate linee guida rivolte agli attori coinvolti nel dinamico e

osmotico rapporto tra salute sul lavoro e salute pubblica.

Tra i fattori di rischio professionali, oltre i fattori di rischio classici, che possono incidere sull'insorgenza delle MCV sono stati individuati -nella letteratura scientifica in materia- il rischio chimico, condizionamenti fisici (sedentarietà, rumore sul lavoro, intensi sforzi fisici, inquinamento atmosferico, esposizione a fonti di calore o di freddo), problemi organizzativi (eccessiva durata del lavoro settimanale e giornaliero, intensità dell'attività lavorativa, turni), stress lavoro correlato e interazioni tra diversi fattori di rischio. Quindi, ai fini di una effettiva ed efficace prevenzione delle MCV è necessario tenere in considerazione l'origine multifattoriale delle stesse, partendo dall'assunto che oltre ai rischi classici, quali quelli individuali (predisposizione individuale alla malattia, uso di sostanze illecite, età, etc.) concorrono anche fattori di rischio connessi all'ambiente e all'organizzazione del lavoro. **Pertanto, le azioni di prevenzione dei rischi professionali in azienda dovrebbero prevedere e procedere ad un approccio globale che, nel caso specifico, implichi anche la prevenzione delle MCV.**

In Francia, però, secondo gli autori del rapporto, la realizzazione di questo tipo di approccio ha incontrato ostacoli connessi al contesto generale della salute e sicurezza sul lavoro. **Lo sviluppo di politiche aziendali volte alla promozione della salute "generale" del lavoratore ha suscitato scetticismo da parte dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.** A loro avviso, investire in maniera concorrente su una tale promozione della salute potrebbe andare a scapito di un'azione effettiva e concreta di prevenzione dei rischi professionali considerando che, oltre alle difficoltà oggettive legate all'evoluzione dei modelli di organizzazione del lavoro nelle aziende (inclusa la proliferazione di contratti di lavoro precari), la Francia è contrassegnata dal grave problema della carenza dei medici del lavoro.

Nel caso specifico del malato cardiopatico, del suo reinserimento lavorativo e del ruolo giocato dall'azienda nella promozione della SSL, gli autori del rapporto si sono soffermati su alcuni aspetti organizzativi, ambientali e sociali che incidono sui rischi legati alla malattia.

La crisi economica ha imposto alle aziende un ripensamento dei propri modelli organizzativi al fine di ottimizzare le energie e le capacità professionali dei loro dipendenti. Per raggiungere quest'obiettivo, l'organizzazione del lavoro ha subito dei cambiamenti in termini di durata, di intensità e di orario di lavoro con una maggiore applicazione del lavoro a turni (V. Vyas, A. Garg, et al., Shift work and vascular events: systematic review and meta-analysis, BMJ, 2012). Secondo l'indagine DARES, nel periodo 2003 - 2010, si è registrato nei giorni festivi un leggero aumento del lavoro a turni con un tasso del 30,2% vs 31,2%. Da questi dati si può desumere come sia difficile per un lavoratore affetto da patologie croniche, conciliare tempi di cura con la vita lavorativa.

Una meta-analisi pubblicata nel 2012 (M. Virtanen, K. Heikkilä, et al., Long Working Hours and Coronary

Heart Disease: A Systematic Review and Meta-Analysis, Am J Epidemiol, 2012), ha selezionato e analizzato 12 studi sulla relazione tra orario di lavoro e malattie cardiovascolari nel periodo 1958-2010. Su un totale di 22.518 di pazienti indagati, di cui 57% uomini e 43% donne, sono stati individuati 2313 casi di malattia cardiovascolare. In questa analisi, **il range usato per definire eccessivamente lunga una giornata di lavoro è stato da ≥ 10 ore > 11 ore, considerando che la settimana lavorativa era di > 40 ore > 65 ore.** Rispetto ai campioni misti o composti unicamente da donne, viene osservata una forte associazione tra lunghe ore di lavoro e il verificarsi di incidenti cardiovascolari solo fra gli uomini. Questa modalità di organizzare il lavoro può portare più delle volte ad un eccessivo stress lavorativo che è causa di rischi cardiovascolari. **Lo studio Whitehall II, condotto nel 2008, ha affermato l'esistenza di una correlazione positiva tra l'intensità di stress lavorativo e il verificarsi di malattie cardiovascolari.** (T. Chandola, A. Britton, E. Brunner, et al., Work stress and coronary heart disease: what are the mechanisms?, Eur Heart J, 2008).

L'azienda può contribuire, su larga scala, allo sviluppo e alla promozione della salute e sicurezza del lavoratore; in realtà, il ruolo che le imprese assumono è notevole perché, attraverso i servizi di medicina del lavoro, si abbina sia la prevenzione individuale che quella collettiva dei lavoratori. In particolare, nel campo della prevenzione delle malattie cardiovascolari, l'intervento del medico del lavoro può essere complesso, a causa dei diversi fattori che concorrono a identificare i rischi cardiovascolari sul luogo di lavoro.

Per adempiere agli obblighi in materia di salute e sicurezza, molte aziende hanno scelto di utilizzare programmi di sviluppo interni, al fine di potenziare le competenze dei dipendenti sui rischi che causano malattie professionali, definendo linee guida per l'assistenza medica.

Queste direttive, stabilite nel 2008, contengono un programma di monitoraggio medico, cioè una valutazione globale dello stato di salute del dipendente con visite che permettono un'approfondita analisi per rilevare l'esistenza di nuove malattie.

Uno dei programmi utilizzato per la riabilitazione lavorativa dei pazienti è l'**Education thérapeutique du patient (ETP), articolato su quattro fasi e definito come un processo di rafforzamento delle capacità del paziente e/o della famiglia per sostenere la condizione in cui il malato si trova e per consentire una maggiore accettazione della situazione.** Esso mira a rendere il paziente più indipendente possibile, dall'apprendimento di conoscenze e competenze al miglioramento di tutti gli aspetti fisici, medici, sociali e lavorativi che comporta la malattia.

Nello specifico, l'Education thérapeutique du patient cerca di aiutare il paziente e la sua famiglia sui seguenti aspetti: capire la malattia e il trattamento; collaborare con gli operatori sanitari; vivere più sano possibile; mantenere o migliorare la qualità della vita; farsi carico della salute del paziente; acquisire e

mantenere le risorse per gestire in modo ottimale la vita con la malattia

Con tale programma, si propone di determinare un quadro metodologico per gli operatori sanitari, le organizzazioni professionali e i gruppi di pazienti finalizzato a promuovere lo sviluppo della formazione del paziente alla malattia e l'attuazione dei programmi di TVE (Professionale Technical Education) strutturati per pazienti affetti da una malattia cronica. Il quadro metodologico proposto è un quadro non prescrittivo che mira ad agevolare l'attuazione di future azioni strutturate. Esso può essere declinato per una facile implementazione di azioni adattate al contesto specifico di ogni malattia cronica e di ogni modalità di cura.

Su questi programmi di riabilitazione, la Società Francese di Cardiologia specifica che il ritorno al lavoro è uno degli obiettivi della riabilitazione cardiovascolare; infatti, in questi programmi è incluso anche il supporto al reinserimento professionale.

Consentire, quindi, una buona qualità della vita lavorativa e il mantenimento del posto di lavoro per chi è affetto da queste malattie, vuol dire prendersi carico di questo problema e attuare strategie adeguate. Queste strategie devono essere guidate e condivise dai soggetti interessati alla promozione della salute sui luoghi di lavoro. L'azienda deve apparire come un luogo di prevenzione, in cui si riducono le disuguaglianze sociali e la separazione fra salute pubblica e salute sui luoghi di lavoro viene meno.

Sempre in relazione alla tematica del mantenimento o del reinserimento lavorativo del malato, un ruolo fondamentale è attribuito al management aziendale. Ciò avviene, soprattutto quando, dalla parte della governance di molte aziende, vi è un'attenzione particolare alla **salute dei lavoratori, come fonte indiscutibile di efficienza nel lavoro e quindi di miglioramento delle prestazioni individuali e collettive** (H. Lachmann, C. Larose, Rapport au Premier ministre. Bien être et efficacité au travail. 10 propositions pour améliorer la santé psychologique au travail, Muriel Pénicaut, Février 2010)

Fra le varie iniziative nel formare il management su questi temi, W. Dab, professore di Igiene e Sicurezza al Conservatoire national des arts et métiers, propone un manuale incentrato sul tema della salute nei luoghi di lavoro all'interno dei percorsi universitari dei futuri manager o ingegneri.

Un altro aspetto utile per aiutare a educare il Management e i dipendenti circa l'importanza di promuovere il mantenimento e il ritorno al lavoro dopo o durante le cure per le malattie croniche, superando la stigmatizzazione del malato a lavoro, è la diffusione della cultura della Responsabilité sociale des entreprises. È un'azione volontaria in base alla quale le imprese integrano le preoccupazioni sociali, ambientali ed economiche nelle loro attività e nella loro interazione con gli stakeholders.

Nel nostro Paese vi è una forte relazione tra strategie di salute e sicurezza sul lavoro e strategie di salute pubblica, infatti nel Piano Nazionale della Prevenzione -PNP (parte integrante del Piano Sanitario Nazionale -PSN) del Ministero

della Salute sono incluse anche le politiche relative alla salute e sicurezza sul lavoro. Non è possibile delineare una linea di confine tra questi due aspetti della tutela del lavoratore, anzi si rende necessaria una forte e complementare collaborazione tra la dimensione della salute pubblica e di quella lavorativa.

Anche la Francia, nonostante un po' di scetticismo da parte delle organizzazioni sindacali e datoriali, sta

rafforzando questo tipo di approccio olistico alla SSL così come suggerisce anche l'OMS "public health in all policies"; inoltre la futura attuazione della strategia nazionale sulla salute e l'elaborazione del terzo piano sulla salute e sicurezza sul lavoro costituiranno sicuramente un vantaggio per sensibilizzare gli attori coinvolti e sviluppare questo tipo di approccio.



Appuntamenti

Macerata 22 settembre 2014 – 8.30-18.30

SESSIONE MATTUTINA (8,30-12,30): ["IL MEDICO COMPETENTE E IL D.LGS.81/08: CRITICITÀ E PRO-POSTE DI MIGLIORAMENTO"](#)

SESSIONE POMERIDIANA: ["VALUTAZIONE E GESTIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO"](#) (nell'ambito della campagna europea "Healthy Workplaces – Manage Stress" (www.healthy-workplaces.eu))

Varese 25 settembre 2014

[LA SICUREZZA DEL LAVORO NEGLI SPAZI CONFINATI: IL CASO DELLE FOGNATURE](#)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA, AULA MAGNA "PORATI-GRANERO",
VIA DUNANT 3.

Firenze 26 settembre 2014 ore 14.30

[Gestione di salute e sicurezza in appalti, servizi, forniture e cantieri](#)

Hilton Garden Inn – Via Sandro Pertini 2/9 (Parco San Donato)

Roma 3 ottobre 2014

[STATI GENERALI della SICUREZZA e dei SISTEMI di GESTIONE](#)

Valorizzare la Sicurezza con i Sistemi di Gestione: Ora o mai più!

Centro Congressi CAPANNELLE - Via Siderno 37

Roma 7-8 ottobre 2014 ore 9.30 – 13.30

[laboratorio di VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO](#)

Bologna 22-24 ottobre 2014

[Ambiente Lavoro – Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.](#)

Roma 30 ottobre 2014

[Biotecnologie per lo sviluppo sostenibile: applicazioni e sicurezza](#)

Auditorium Inail, P.le G. Pastore 6

La partecipazione al convegno è gratuita previa registrazione.



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)

PROGRAMMA DELLE INIZIATIVE

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro ha realizzato un ciclo di **giornate d'incontro (seminari di formazine e aggiornamento)**.

Gli Enti che ritengono di poter ospitare queste iniziative, possono comunicarlo all'indirizzo info@rs-ergonomia.com.

Saremo lieti di organizzare i nostri eventi presso gli Enti che lo richiederanno.

Prenota ora un evento da realizzare presso la tua azienda.

Stiamo organizzando giornate di studio sui seguenti temi:

[Partecipazione come bisogno organizzativo.](#)

[Percezione soggettiva nella valutazione del rischio stress lavoro-correlato.](#)

[Partecipazione e sicurezza nelle politiche di manutenzione.](#)

Per maggiori informazioni ed iscrizioni info@rs-ergonomia.com.

I seminari di formazione e aggiornamento del Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro

Il Servizio Nazionale Studi e documentazione sull'ambiente di lavoro propone un laboratorio di **VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO**

Roma 7-8 ottobre 2014 (ore 9.30 - 13.30)

dedicato a RSPP, ASPP, RLS e a tutti coloro che vogliono essere in grado di realizzare la valutazione nel rispetto delle indicazioni legislative.

Obiettivo del laboratorio: mettere in grado i partecipanti di pianificare e realizzare la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

Tutti gli interessati possono inviarci la richiesta di iscrizione all'indirizzo mail

info@rs-ergonomia.com

I posti disponibili sono limitati.

L'iniziativa può essere replicata presso aziende ed enti che lo richiederanno.

OSSERVATORIO

In questa rubrica ospitiamo contributi e segnalazioni che provengono dai nostri lettori, in questo numero presentiamo:

Precarietà e art. 18, come ci stà con professionalità, competenza ed esperienza? Di Gianni Marchetto.

Personalmente vengo da aziende di operai di mestiere (FIAT COMAU). Quando vi lavoravo avevo notato che ogni tanto qualcuno andava in Direzione per dare le dimissioni. Una parte di questi operai (e anche di tecnici) poi rimanevano. **Chi erano costoro? Erano tra i più bravi.** E usavano le "dimissioni" come arma di "ricatto" nei confronti della Direzione per avere aumenti di salario, avanzamenti di carriera, ecc. Ovviamente la Direzione ci stava per non perdere della professionalità e delle competenze acquisite in anni e anni di esperienza. **Per avere un operaio provetto o un tecnico capace, autonomo, ci vanno anni e anni di accumulo di esperienza lavorativa.**

Domanda: nei lavori di "fino", quelli di qualità, quelli a cui si richiede il massimo di autonomia e di professionalità, nella epoca attuale cosa è cambiato? C'è stato un mutamento sostanziale con l'introduzione della informatica, arricchendolo (il lavoro), ma il contenuto del lavoro qualificato, della prestazione non è per nulla cambiato.

La flessibilità del lavoratore, quella ricercata dal soggetto era nei fatti un ACCUMULO di esperienza che il lavoratore faceva magari in diverse imprese, ma sempre sulla stessa professionalità: aggiustatore, stampista, tracciatore, addetto alle macchine (a Controllo Numerico, frese, torni, ecc.). Evidentemente chi ne traeva profitto era il lavoratore stesso ma anche l'ultimo imprenditore che gli dava lavoro.

Dice sull'art.18 Gino Rubini della CGIL Emilia Romagna: **“Il lavoro di qualità richiede relazioni fondate sul rispetto e sulle regole. La crescita della qualità e dell'elevato contenuto in valore tecnologico di molte aziende emiliane è andata di pari passo con l'espansione dei diritti e della civilizzazione dei rapporti sociali. Per non fare nomi ma solo qualche esempio, aziende come Ferrari, Lamborghini e Ducati perderanno di qualità se prevarrà la logica barbarica di trattare i lavoratori come "vuoti a perdere"... Questa ideologia miserevole per cui oltre al cenno (ad nutum) butti sul tavolo una manciata di banconote per scacciare il lavoratore e acquisire competitività può andare bene per imprese che stanno a livelli miserevoli di contenuto tecnologico e di qualità del lavoro”**.

E aggiunge: **“Questi signori tecnici (del governo) hanno una vaga idea della complessità del reticolo di relazioni sociali che fondano la produzione di valore in una impresa? La penosità e in qualche misura il pensiero atrofizzato di questi tecnici assomigliano alla visione di quel comandante di jumbo che manda in stallo l'aereo per risparmiare sul carburante”**.

Diverso è invece il lavoro ripetitivo (es. ad una catena di montaggio). Le mansioni sono del tutto povere. Da qualche manciata di secondi a qualche manciata di minuti: e sempre con la ripetizione. Epperò! Con il tempo, dovuta proprio alla particolare prestazione ripetitiva, l'esperienza accumulata faceva sì che il lavoratore acquisiva abilità e destrezza nella propria mansione, aumentando di parecchio la sua bravura e la sua produttività (in termini di velocità di esecuzione). Basta vedere un lavoratore nuovo assunto e posizionato in una catena di montaggio nei primi giorni di lavoro: **si “imbarca” sempre** (= non riesce a stare nei tempi assegnati). In più l'accumulo di esperienza va tutta in favore dell'impresa nel senso che tutto il lavoro male progettato o non progettato viene colmato dalla bravura del lavoratore (bravura, mai o poco riconosciuta sia in termini salariali che di qualifica). Nella epoca attuale questi lavori ripetitivi si sono arricchiti con l'introduzione della robotica (e quindi abbiamo dei lavoratori che fanno quasi solamente prestazioni di controllo) o di nuove tecnologie tra le quali anche apparati informatici.

Perché allora questa insistenza sull'art. 18? Perché il personale dell'attuale governo non sa assolutamente nulla di un luogo di lavoro, non l'ha mai visto, né tantomeno vissuto, ne fa solamente un argomento di carattere ideologico. Diverso è invece l'approccio del padronato: fatto salvo quei padroni (pochi purtroppo) che con il fischio ricorrono all'art. 18 in quanto i lavoratori che impiegano se li vogliono tenere in quanto gente brava ed esperta nel lavoro (che gli è magari costata nella formazione ricevuta), **il rimanente (una buona maggioranza) che fa solo delle “carabattole”** lo userà in due modi:

- **per produrre l'ennesima pulizia etnica, ergo tutti coloro che per passate vicende lavorative oggi si ritrovano con qualche acciaccio alla salute (inidonei e invalidi, oltre che anziani più donne in maternità!) e rischiano di essere in grande numero, sostituendoli con giovani precari molto disponibili perché più ricattabili.**
- **tutti coloro che hanno la “schiena dritta” (a prescindere dalla loro collocazione politica e/o sindacale), coloro i quali per es. non accettano supinamente lo straordinario, ecc. saranno pochi però con un chiaro obiettivo terrorista: “colpirne uno per educarne 100”.**

Per fortuna non tutto è così...

Il che non significa affatto che tutta la nostra manifattura sia tutta di questa specie, lo è purtroppo la maggioranza e specie la piccola e micro impresa. Infatti stando al libro di A. Calabrò (**Orgoglio Industriale**, Ed. Mondadori) questi ci dice che nel 2008 su ca. 4.000.000 di aziende manifatturiere presenti nel nostro paese, ce ne sono 4.600 (lui le chiama **“multinazionali tascabili”** che vanno dai 50 ai 500 addetti) che **forse** ci tireranno fuori dalla crisi.

Domanda: chi le conosce, cosa fanno e cosa fa lì il sindacato (posto che ci sia)? Domanda successiva: è una bestemmia pensare di poter costruire a sinistra (a partire dai sindacati) un archivio di queste aziende per portarle all'onore del mondo, per tentare di farle mettere in contraddizione con il resto delle imprese? Per tentare una sorta di “alleanza dialettica” con il movimento dei lavoratori. Non fosse altro perché in questo campo vi sono senz'altro le possibilità di un “conflitto” più avanzato e non solo sulla difensiva.



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)



In libreria

Da www.inail.it

Luigi Monica, Abdul Ghani Ahmad, Sara Anastasi, Sabrina Cairoli, Roberto Cattaneo, Francesca Ferrocci, Laura Filosa, Fabio Giordano, Fabiola Leuzzi, Massimo Rizzati, Michele Tritto

[Schede per la definizione di piani per i controlli di “apparecchi di sollevamento materiali di tipo trasferibile e relativi accessori di sollevamento”](#)

[Articolo 71 comma 8 D.Lgs. 81/08 s.m.i.]

Edizione 2014

Da www.inail.it

[MOVIMENTAZIONE MERCI PERICOLOSE](#)

Carico, scarico, facchinaggio di merci e materiali

Manuale sulla sicurezza destinato
agli addetti al carico, scarico, facchinaggio
di merci e materiali pericolosi

Edizione 2012



Paolo Gentile (a cura di)

La partecipazione dei lavoratori nell'analisi e progettazione ergonomica.

Il volume contiene gli atti del seminario “La partecipazione dei lavoratori nell'analisi e progettazione ergonomica” realizzato da S3 Opus, con la collaborazione del **Servizio Nazionale Studi e Documentazione** sull'ambiente di lavoro.

Volume ebook: 2,90 €

Per ordini di acquisto e informazioni: e-mail: info@rs-ergonomia.com – tel.0669190426

Per acquisti on line www.edizionipalinsesto.it



Per essere sempre aggiornato sulle novità pubblicate sul sito: [Seguici su Twitter.](#)